

il più difficile, sopra una piccola lingua di terra, nel mezzo di un grande ammasso di pietre si fissò come galleggiante un enorme pezzo di legno e si depose sotto le pietre una scatola di latta contenente un documento sul successo del viaggio ottenuto fin'allora e sul piano futuro della spedizione.

Il capo Tscheljuskin a tutto il 18 agosto 1878 non era stato visitato che da un uomo solo, da colui che gli diede il nome.

(Continua).

CORRISPONDENZE

Torino 6 Dicembre 1879.

L'inverno è venuto. Il calendario segna il suo arrivo pel 21 dicembre. Ma egli se ne infischia di tutti i calendari, ed è giunto col suo solito accompagnamento di nebbia, neve, gelo e raffredori.

Anche i villeggianti morosi hanno abbandonato definitivamente le loro villeggiature, ed hanno ripreso possesso dei loro tepidi appartamenti, le signore, voluttuosamente avvolte in un nembo di piume e di pelliccie, popolano di nuovo i portici di Po e la sera vanno a rannicchiarsi in un palco, in una comoda poltrona al *Carignano*....

X

L'inverno del resto ha trovato poche novità a Torino. Ci ha trovato il nuovo monumento di piazza Statuto, il monumento al traforo delle Alpi. Un monumento che, a dirla fra noi, ha poca ragione d'essere, perchè secondo il mio debole avviso, il più bel monumento al traforo è il traforo stesso. Poi, perchè quei sette od otto giganti bianchi e nudi da far pietà, che si dibattono sotto il cadere di quei massi simmetrici, troppo simmetrici, fra lo sgorgare di quell'acqua ghiacciata, che fa venire i brividi al solo mirarla, mentre su in alto un angelo nero, nero, che nè vola, nè sta fermo, scrive con una penna d'oca i nomi dei tre più famosi cooperatori della titanica impresa, mi danno un'idea per lo meno molto meschina dell'opera gigantesca che si è voluto commemorare....

X

Ma basta di questo, che se no vado a rischio di sentirmi gridare: *Sutor ne ultra crepidam*,

rosa si scorge la striscia argentea del fiume e l'albero d'una vela che pare riceva immobile l'ultimo bacio del sole. In vicinanza di Bonn i villaggi sono più recenti direi quasi, più gentili e le case sono ritoccate di fresco: numerosi alberghi, villini graziosi, parchi, signore eleganti che folleggiano nei giardini o che godono sui terrazzi la dolcezza del tramonto, dinotano chiaramente che queste sponde sono un soggiorno favorito delle classi ricche di Germania, d'Inghilterra e del mondo intero.

Qua e là, tra il villino moderno a tinte vivaci e la foresta annosa sorge ancora il castello bruno ed austero, ora restaurato, ora invece coi suoi ruderi massicci, colle sue punte nude e diroccate. Come mi ricordo di quello di Rolandseck, accovacciato su d'un'alta roccia di basalto, e poco lontano dal villaggio di tal nome, ridente di ville e di giardini. Ai piedi del castello e separato da un braccio del fiume, sorge ancora nel mezzo d'un verde isolotto l'edificio d'un convento. E la pietosa tradizione ci ricorda il bravo cavaliere Rolando che nelle sue scorrerie sul Reno fu un giorno ospite del conte Ariberto signore delle Sette Montagne, e della figlia Ildegonda che gli diede il benvenuto, presentandogli di pane, di vino e di pesce. Erano belli e giovani entrambi, e cosa naturale, sognarono anch'essi un solo castello ove vivere sposi felici, senza

ed io di arte me ne intendo tanto da distinguere un quadro di paesaggio da un quadro di figura.

Ritorno adunque a bomba.... a proposito, dove siamo rimasti? Al freddo? per carità, lasciamolo stare, che c'è da intrizzire addirittura. Ai teatri? ma se non c'è nulla di nuovo, proprio nulla di nulla sui quattro o cinque teatri che trovansi aperti or ora in Torino. Dunque?... dunque il meglio si è fare *horologium de nihilo*, come diceva quel tale, ed aspettare che spunti sull'orizzonte qualche cosa di nuovo, tanto da abbracciarne una letterina per benino, e non farmi tirare le orecchie dalle gentili lettrici della *Gazzetta d'Acqui*, che a quest'ora mi crederanno morto e sepolto, ed avranno fra sè e sè pietosamente borbottato: *requiescat in pace*.

A cui i lettori avranno dal canto loro non meno pietosamente risposto:

Amen.

INSUBRE

Pubblichiamo volentieri questa lettera annunziante come il municipio di Maranzana abbia deciso di regalare all'esimio tenente Bove una medaglia. Questo però non deve rendere vana la sottoscrizione da noi promossa, poichè la deliberazione di Maranzana è una dimostrazione ristretta al comune, mentre la nostra, e ciò abbiamo inteso di rendere più facile fissando che la sottoscrizione abbia ad essere di piccola somma, riesce più larga e dimostrerà al Bove che, non il suo comune soltanto, ma l'intero circondario va superbo di contarla fra i suoi figli.

EGREGIO SIG. DIRETTORE,

Le sarò grandemente tenuto se, seguendo il suo gentile costume, vorrà dare ricetto a queste mie poche righe:

Mentre il bravo tenente Bove sta tuttora veleggiando fra i morosi del mar giallo, i suoi compaesani si danno pensiero di preparargli grate accoglienze pel suo ritorno.

Il lungo natio del caro lontano, Maranzana, non intendendo lasciarsi, come Esau, spogliare del suo diritto di primogenitura, ha già tradotto in atto il concetto da più mesi esternato dal sindaco locale sig. Gosio. Con deliberazione delli 30 novembre questo consiglio comunale prese la determinazione di far coniare una medaglia d'oro con adatta leggenda da porgere al reduce conterraneo. Un bell'albo il cui pregio sarà accresciuto da una accurata esecuzione artistica accompagnerà la medaglia e lo scrivente è lieto di rendere un giusto tributo di lode alla premu-

forse quell'incomodo del Reno che passando fra i loro domini li dividesse, in quei tempi in cui non v'erano canocchiali per mandarsi dei baci da una parte all'altra della vallata, e non v'era neppure la consolazione d'un bigliettino amoroso, perchè è probabile che nè l'uno nè l'altra sapesse scrivere. Lettrici mie, che magra cosa doveva essere l'amore a quei tempi!...

Ma pur troppo il bravo Rolando dovette partire per le crociate prima d'aver celebrate le nozze, e la povera Ildegonda dopo lungo attendere, avuta notizia della morte del fidanzato, colla fedeltà di innamorata — dei secoli passati — si rifugiò nel convento della vicina isola e vi prese il velo. Tuttavia la triste novella era falsa. Un bel giorno Rolando ritornò ad impalmare l'amata sposa: ma pur troppo il fiore più bello del castello di Drachenburg era perduto per lui! Il povero cavaliere ne fu dolorosamente afflitto: nella sua disperazione costrusse di fronte all'isolotto il castello di Rolandseck di cui si scorgono oggi ancora le rovine e vi trascorse solitario la vita: solo di tratto in tratto scorgendo una figura bella ed indistinta pietosamente recarsi o ritornare dalla vicina cappella per le sue devozioni.

Povero Rolando! C'è da scommettere che se avesse vissuto ai tempi nostri, in Inghilterra ad esempio, non gli

rosa sollecitudine colla quale il consiglio di Maranzana, con a capo il suo degno sindaco, ha mostrato di sapere apprezzare i suoi diritti di priorità di fronte all'ardito esploratore delle regioni circumpolari.

Un Abbonato.

CAMERA DI COMMERCIO

DI ALESSANDRIA

Dalla camera di commercio ed arti di Alessandria abbiamo ricevuto copia di una petizione da essa diretta alla camera dei deputati con deliberazione in data 20 u. s. novembre.

In essa, considerando che la mancanza di mezzi di trasporto genera perturbazione al commercio; che le ferrovie dell'Alta Italia si trovano continuamente sprovviste di materiale mobile pel trasporto delle merci; che qualora a siffatto inconveniente non si recasse pronto ed efficace rimedio ne potrebbe venire danno immenso ed irrimediabile alle industrie ed ai commerci nazionali; che è precipuo compito delle rappresentanze commerciali di cercare con ogni mezzo loro permesso, di rimuovere tutto ciò che torna contrario all'incremento della prosperità commerciale ed industriale.

Con voti unanimi:

« Chiede alla camera dei deputati di stendere
« la mano alla produzione ed al commercio della
« Penisola, stanziando nei bilanci dello stato
« quelle somme indispensabili, perchè il governo
« del re sia in caso di tosto ordinare, ed in
« Italia, la fabbricazione del materiale rotabile
« oggi mancante, ed approfittando naturalmente
« della critica stagione invernale presente.

SCISMA DI RICALDONE

Fin dal principio di questa vertenza ci siamo protestati di non voler prendere parte alle polemiche che probabilmente ne sarebbero sorte, e fra le altre ragioni ci moveva questa che le controversie riguardanti sì la religione in sè, come la religione in rapporto colla società civile, spogliate, come debbono essere per noi, di ogni personalità, non interessano la massima parte dei lettori, i quali abbandonano volentieri quegli ardui problemi alle meditazioni dei dotti.

Cionondimeno abbiamo sempre pubblicato i relativi documenti quando ci parvero di qualche peso, in servizio di coloro che danno importanza

sarebbe accaduto quanto vi avviene così frequentemente ai John ed agli Harry d'oggi: d'essere citati in tribunale dalle misses cui hanno fatta semplice promessa di nozze, scritta o verbale, e d'essere condannati dal giudice a pagare un'indennità od anche a costituire una bella dote alla fidanzata derelitta! Ma Rolando era un carattere dei tempi antichi. Stette saldo fino al giorno in cui il lugubre suono delle campane ed una mesta processione l'avvertirono che la bianca e misteriosa figura del convento spariva per sempre dalla terra. Da quel momento Rolando più non parlò: il suo cuore ne fu spezzato, e fu un giorno trovato rigido e senza vita, ancora rivolto verso la cappella del convento.

Oggidi ancora le rovine del castello e del convento pietosamente si guardano dalle due rive del piccolo braccio del fiume

..... Sempre alle stesse

*Avventure consorti, il sol le scalda,
L'onda le bacia, le flagella il vento
E la poggia le bagna: e l'uri all'altra
Sorridon lieje e l'una all'altra invia
Un saluto di balsami e di canti....
Si guardan sempre, e non si loccan mai.*